



Repubblica e Cantone
Ticino



SCUOLA
PROFESSIONALE
PER SPORTIVI
D'ÉLITE



SPORT
FOR
PEACE

Per informazioni rivolgersi a:

Marzio Conti
Scuola professionale per sportivi d'élite
CP 377
CH-6598 Tenero (TI)
076 679 42 42
mconti@spse.ch

Bellinzona/Tenero, 31 marzo 2015

Evoluzione del progetto (01) Versione rapporto intermedio

Creazione di una formazione quale "Operatore etico in ambito sportivo"

Con il sostegno di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della migrazione UFM



Fondazione
Hirschmann

Indice generale

Presentazione globale (premessa)	2
Introduzione	3
1 Nascita e sviluppo del progetto	4
1.1 Dalle esperienze alla SPSE al mondo dello sport	6
1.2 Le attività con i nostri studenti e l'esempio dei giovani	7
1.3 Lo sport: un mondo aperto alla formazione personale e all'educazione	9
2 Perché l'Operatore etico in ambito sportivo	11
2.1 Il ruolo sociale dello sport e la società: considerazioni generali	11
2.2 Il ruolo educativo dello sport	12
2.3 L'importanza del riconoscimento sociale dello sport	14
3 Caratteristiche e obiettivi della formazione	16
3.1 Adattabilità ai differenti contesti	16
3.2 Definizione dei target e priorità operative	17
3.3 Il coinvolgimento diretto dei giovani	20
3.4 I compiti dell'Operatore etico	21
3.5 Impatto a lungo termine: l'effetto moltiplicatore e la cultura sportiva	23
4 Il riconoscimento della certificazione	25
Conclusione	28
Allegati	
1 Il responsabile e i collaboratori del progetto - Esperienze e requisiti	29
2 Articolo "Bellinzona ha a cuore i propri giovani" (Vito Lo Russo)	31
3 Schema di base della formazione elaborato dalla 2MB	33
4 Principali collaborazioni e incontri	34
5 Lista delle abbreviazioni	35

Presentazione globale (premessa)

Il presente rapporto è costituito da 3 documenti: la prima indicante l'evoluzione del progetto, la seconda una prima versione articolata del programma di formazione e la terza l'indicazione di alcune esperienze pratiche previste (o svolte).

I 3 documenti sono pensati quali:

- Strumenti di lavoro. Infatti verranno aggiornati e riproposti anche al termine della fase di progetto pilota e nei primi anni di implementazione della formazione.
- Rapporto intermedio all'attenzione di:
 - Programma nazionale Giovani e violenza.
 - Fondazione Hirschmann.
 - Autorità cantonali.

Il progetto pilota si è potuto sviluppare con il coinvolgimento degli attori previsti, in particolare si specifica il contributo dato da:

1. Gli allievi delle classe 2MB nell'ambito dell'Unità di formazione (UF), coi docenti Luca Rinaldi, Manuel Papa e Marzio Conti, intitolata "L'etica e la formazione attraverso lo sport", nella quale è esplicitamente definito quale obiettivo lo sviluppo del progetto di creazione di una formazione per operatore etico in ambito sportivo.
2. Allievi di terza SMC (classi di Maturità professionale commerciale 3MA e 3MB) nell'ambito del Progetto didattico interdisciplinare (PDI) e delle opzioni "Storia ed etica dello sport" e "Management dello sport".
3. Altre classi, segnatamente con le UF "La Campagna SPSE¹ e le scuole elementari" (classe 1MA); "L'organizzazione di un evento sportivo" (classe 1MB); "L'integrazione attraverso lo sport" (classe 2MA).

Oltre a questo viene evidenziato il ruolo attivo assunto dalla direzione della Scuola professionale per sportivi d'élite, la quale ha quale obiettivo quello di porsi quale polo di diffusione di una cultura etica sportiva e sta sviluppando un progetto che mira ad offrire ai propri studenti, oltre alla formazione professionale commerciale, la possibilità di acquisire 3 formazioni riconosciute: il corso G+S di base; il corso base in management dello sport e, appunto, il livello 1 della formazione per operatore etico in ambito sportivo, con l'obiettivo per quanto concerne quest'ultimo aspetto, di permettere loro di essere in grado di operare nel proprio club.

1 La Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport degli allievi della Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero (si veda il sito www.sportforpeace.ch).

Introduzione

In questo primo documento del rapporto vogliamo da un lato rendere conto di quanto è stato svolto e delle idee/intenzioni per il futuro. Inoltre approfondiamo delle riflessioni, argomentando alcune scelte, che nel documento (02) "Programma di formazione" non trattiamo per esigenze di semplificazione dello stesso documento.

Questo rapporto parte dalla genesi del progetto, riprendendo in sintesi le esperienze svolte nel corso degli anni, che ci hanno convinto della necessità di elaborare una formazione per "Operatore etico in ambito sportivo". Una figura la cui importanza, in un mondo sempre più complesso ed esigente, ci risulta evidente. In effetti il mondo dello sport, pur manifestando grande aperture agli aspetti socio-educativi, non sempre ha le risorse (materiali, personali, temporali) e le competenze necessarie per dar seguito al suo importante ruolo sociale.

Abbiamo voluto anche spiegare approfonditamente le ragioni per cui non si può fare a meno del coinvolgimento dei giovani nell'elaborazione di una formazione per loro tanto importante, così come dell'esigenza della massima flessibilità nella sua strutturazione, in quanto solo così la formazione potrà essere adeguata ad un pubblico tanto vasto e variegato.

Oltre a questo insistiamo sul fatto che la creazione della figura dell'Operatore etico in ambito sportivo è una componente essenziale ad un auspicato cambiamento della cultura sportiva e della mentalità, in base alla quale si riconosca non solo a parole ma anche nei fatti la centralità del ruolo educativo e formativo dello sport. Il documento si conclude con alcune riflessioni sulla certificazione, importante anche ai fini dell'innescamento di un meccanismo che sul lungo periodo possa cambiare la mentalità e sull'effetto moltiplicatore che la sensibilizzazione operata attraverso la formazione potrà avere.

1 Nascita e sviluppo del progetto

La Scuola professionale per sportivi d'élite, nata con l'obiettivo di permettere ai giovani talenti ticinesi e svizzeri (dei Centri di allenamento nazionali presso il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero) di coordinare al meglio la formazione scolastico-professionale con lo sviluppo di una carriera sportiva, ha sin dalla sua origine (2001) dato molta importanza agli aspetti educativi e al ruolo sociale dello sport. Nel corso degli anni sono state proposte diverse giornate di sensibilizzazione e si sono organizzate molte attività riconducibili a diverse problematiche etiche, in particolare con riferimento allo sport.

Inoltre abbiamo avuto la possibilità di adattare i nostri corsi opzionali, proponendo in particolare il corso di "Storia ed etica dello sport", nell'ambito del quale sono state più volte trattate tematiche vicine a quanto si vuole proporre nella formazione di Operatore etico in ambito sportivo.

Molta attenzione è stata data alla cura della crescita dei giovani non solo professionale e/o sportiva, bensì anche personale. Nel 2009 alcuni allievi nell'ambito del PDI hanno dato vita alla Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport". Un progetto che è poi cresciuto nel corso degli anni successivi e ci ha permesso di proporre differenti attività durante le quali i nostri giovani studenti hanno potuto sperimentare in prima persona cosa significhi fare opera di prevenzione e di sensibilizzazione verso gli altri giovani. In merito alla summenzionata Campagna, va sottolineato come:

- L'intenzione sia quella di valorizzare gli aspetti positivi dello sport come fattore di socializzazione e di educazione dei giovani (e non solo).
- In questo senso viene sottolineato il termine "attraverso" (lo sport) nel nome dato alla Campagna: ad esempio non si vuole (principalmente) prevenire la violenza nello sport, bensì prevenire la violenza in generale e si ritiene che lo sport sia uno strumento efficace in tal senso.
- Questo non implica però una mancanza di presa di coscienza del fatto che anche nello sport vi sono diversi problemi e che questi vanno "combattuti", onde evitare che lo sport stesso si trasformi da potenziale "strumento" educativo in elemento diseducativo nella società.

L'idea di fondo, di cui alla SPSE (in particolare ma non solo con la summenzionata Campagna) ci si è resi conto è quella di voler fare della scuola un polo di diffusione di una cultura etica sportiva. Nel 2013 il direttore, alcuni docenti ed ex-studenti della

SPSE hanno quindi dato vita all'Associazione SportForPeace,² la quale persegue gli stessi obiettivi sia nella società in generale, che a sostegno di quanto proposto all'interno della SPSE.

Da subito si sono pensati a differenti progetti da portare avanti con l'Associazione, più o meno in collaborazione con la SPSE e la Divisione della formazione professionale (DFP), in particolare pensando:³

1. A dare continuità alla "Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport" (ciò che siamo riusciti a fare, segnatamente grazie all'appoggio dell'Ufficio del Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri nell'ambito del PIC 2014-17 e della Fondazione Damiano Tamagni).
2. Alla creazione di una formazione per Operatore etico in ambito sportivo.
3. Alla creazione di un "Centro di competenza (o di coordinamento) per la prevenzione e la sensibilizzazione in ambito scolastico e sportivo". Progetto di cui riferiamo a parte e che, per certi aspetti, potrebbe ricollegarsi alla formazione per Operatore etico in ambito sportivo (sebbene abbiamo preferito scorporare i due progetti).
4. Alla diffusione europea del progetto denominato Sport for Peace EU, vale a dire alla Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'educazione attraverso lo sport della SPSE. Questo progetto è rinviato almeno al 2016, ma le sinergie messe in atto potranno essere utili anche per lo sviluppo e il riconoscimento della formazione per operatore etico in ambito sportivo.
5. Alla progettazione di una futura ipotetica facoltà di filosofia dello sport (e/o scienze dello sport). Quest'ultimo progetto (a lungo termine) è anche riconducibile al terzo livello della formazione per "Operatore etico in ambito sportivo", prevista in ogni caso quale formazione terziaria.

Le esperienze sviluppate in questo contesto, sia nel periodo 2009-2013 (e anche antecedenti), che in seguito (finalizzate specificatamente all'obiettivo della formazione di Operatore etico) costituiscono un bagaglio importante a cui in questo rapporto si farà riferimento sia in generale in maniera implicita, che più volte in

2 Il sito www.associazionesportforpeace.ch fornisce tutte le informazioni in merito. In particolare vi si possono trovare gli statuti:

www.associazionesportforpeace.ch/sito/documenti/statuti-regolamenti/statuto02set2013.pdf.

3 Sono citate solo le idee principali e viene approfondito solo il progetto inerente questo rapporto.

maniera puntuale ed esplicita.⁴

1.1 Dalle esperienze alla SPSE al mondo dello sport

Con la Campagna abbiamo avuto modo di interagire spesso con il mondo dello sport, in particolare i nostri studenti hanno:

- Creato e presentato una mostra contro il razzismo e la violenza.
- Degli spot e dei cortometraggi di sensibilizzazione.
- Una presentazione per i giovani, che prevede:
 - Un momento di presentazione della Campagna e dei video prodotti.
 - Un momento di discussione (a gruppi e in plenaria).
 - La compilazione di un questionario.
- Altre attività, come ad esempio dei concerti o dei concorsi.

In generale queste proposte erano indirizzate a scuole e società sportive. In proposito ci limitiamo ad analizzare brevemente l'accoglienza da parte delle società sportive di attività che, come vedremo meglio in seguito, potrebbero rientrare nella prevista formazione di operatore etico in ambito sportivo quali attività pratiche di formazione.

In questo senso possiamo considerare quattro tipologie di proposte:

1. Presentazioni della Campagna ai settori giovanili.

Le più importanti sono state con il settore giovanile dell'Associazione Calcio Bellinzona (ragazzi dagli 8 ai 20 anni, suddivisi in 4 presentazioni); con i giovani del FC Lugano (ragazzi dai 12 ai 15 anni, in 2 gruppi); con i giovani dell'Hockey Club Ambri-Piotta (4 gruppi, ovvero 4 squadre, per un'età compresa tra i 10 e i 20 anni).

2. Azioni puntuali come le "Settimane FARE" (Football Against Racism in Europe) contro la violenza, il razzismo e le discriminazioni.

3. La proposta di una campagna per le tifoserie.

Proposta che è stata inoltrata ai club di Lega Nazionale di calcio e hockey (all'epoca AC Bellinzona, FC Lugano, FC Chiasso, FC Locarno, HC Lugano e HC Ambri-Piotta) e che prevedeva l'assunzione di uno stagista di Maturità professionale da parte dei 6 club che avrebbe lavorato presso la nostra Campagna (SPSE) portando avanti un progetto di coordinamento delle attività di sensibilizzazione per i giovani delle squadre (tifoserie, settori

4 In questo senso si rimanda all'Allegato 1 - Il responsabile e i collaboratori del progetto - Esperienze e requisiti.

giovanili, coinvolgimento dei giocatori, ecc.). Al progetto ha aderito unicamente l'AC Bellinzona, da cui è nata l'esperienza di Davide De Bernardi, che ha pure potuto sviluppare la sua tesi "L'impegno etico delle società sportive: la Campagna SPSE e l'AC Bellinzona".⁵

4. Da ultimo la Campagna di sensibilizzazione per le tifoserie di HCL e HCAP, che ha visto l'adesione dei due club ticinesi di Hockey su ghiaccio grazie al lavoro di Elias Bianchi, giocatore professionista dell'HCAP nonché ex-studente SPSE che per completare la sua formazione e ottenere la Maturità professionale commerciale è stato assunto dall'Associazione SportForPeace per portare avanti questo progetto.

In generale abbiamo notato una grande disponibilità di principio alle nostre proposte, in particolare per quanto riguarda le proposte rivolte ai settori giovanili e le settimane FARE (per le tifoserie). In generale anche gli allenatori hanno seguito volentieri le presentazioni e/o vi hanno accompagnato i loro giovani giocatori (in un solo caso un allenatore si è disinteressato di quanto proposto), mostrandosi spesso interessati e riconoscendo l'importanza dell'azione di sensibilizzazione.⁶

Osserviamo però che raramente vi è stato un seguito e/o siamo stati contattati da allenatori e/o dirigenti con la richiesta concreta di effettuare delle attività di sensibilizzazione e/o di approfondimento. Questo sebbene a più riprese altri dirigenti avevano espresso il desiderio di organizzare qualcosa presso la loro società o il loro raggruppamento allievi e noi avessimo dato la massima disponibilità in tal senso. Così come possiamo osservare che non siamo più stati richiamati a ripetere l'attività presso gli stessi club, che pure l'avevano apprezzata molto (per contro alcuni ragazzi ci hanno fatto chiamare dai loro insegnanti per proporre delle attività presso le loro scuole).

Dove ai club era richiesto un impegno più approfondito invece la risposta è stata meno positiva, nel senso che la disponibilità di principio è sempre stata data (anche concretamente, ad esempio mostrando i nostri spot nelle piste di ghiaccio durante le partite), ma al momento di doversi impegnare concretamente per un progetto articolato non si è riusciti a concretizzare quasi nulla. In effetti l'esperienza con l'AC

5 Tesi disponibile online:

www.sportforpeace.ch/sito/documenti/acb/impegnoeticosocietasportive-tesidavide.pdf.

6 Spesso richiedendoci di ripetere l'esperienza e/o dandoci dei suggerimenti (o anche con delle richieste di consigli). Siccome l'obiettivo di questo capitolo (e più in generale di questo rapporto) non è quello di approfondire l'efficacia di quanto proposto, ma unicamente di analizzare alcuni aspetti inerenti l'accoglienza da parte del mondo dello sport di determinate proposte non approfondiamo ulteriormente i feed back ricevuti.

Bellinzona ha potuto svilupparsi unicamente grazie alla particolare sensibilità dell'allora presidente (purtroppo con il fallimento della società anche quell'esperienza si è fermata), all'impegno di un dirigente e alla nostra (Campagna) disponibilità. La stessa cosa si potrebbe dire della Campagna di sensibilizzazione per le tifoserie di HCL e HCAP, che ha visto sicuramente una grande disponibilità di principio, facilitata però in maniera determinante dal nostro impegno e dal coinvolgimento diretto di un giocatore dell'HCAP che aveva giocato anche nell'HCL, nonché dal fatto che hai club non è stato richiesto nessuno sforzo finanziario e/o nessun impegno vincolante.

Queste esperienze per noi sono state molto interessanti e importanti, poiché ci hanno fatto maturare la convinzione di trovare nel mondo dello sport un ambiente favorevole all'educazione e alla sensibilizzazione dei giovani, anche se non sempre vi erano le risorse temporali, umane e finanziarie per dare seguito alle proposte e tanto meno per lo sviluppo autonomo di progetti da parte delle organizzazioni sportive.

1.2 Le attività con i nostri studenti e l'esempio dei giovani

Oltre a queste considerazioni, abbiamo potuto apprezzare l'impegno e l'entusiasmo dei nostri studenti, che dopo le comprensibili difficoltà iniziali, ogni anno scolastico hanno dimostrato di apprezzare la possibilità di interagire con altri giovani (in genere più piccoli) e di poterli sensibilizzare sulle problematiche del razzismo e della violenza (e non solo).

La formula adottata sistematicamente nell'ambito del PDI, ma già sperimentata parzialmente con le Unità di formazione,⁷ ci sembra ormai ben strutturata e prevede, tra l'altro:

1. Una buona base teorica, rafforzata anche dalle lezioni delle opzioni (Storia ed etica dello sport e Management dello sport).
2. Ampia libertà e coinvolgimento dei ragazzi, sia nel pensare alle attività da svolgere, che nella loro realizzazione. In particolare:
 1. Realizzare dei filmati per sensibilizzare i giovani.
 2. Pensare e organizzare altre attività per la sensibilizzazione (ad esempio il concerto Hip Hop for Respect o Music for Respect).⁸

⁷ Il PDI si svolge in terza, ma con le UF molte classi già in prima e/o in seconda hanno la possibilità di organizzare e svolgere delle attività interessanti, segnatamente incontrando classi di scuola elementare oppure gli allievi del Pretirocinio di integrazione.

⁸ Vedi: www.youtube.com/watch?v=Nq0NF3lclqg.

3. Nelle presentazioni:
 1. I ragazzi hanno un documento di base (sviluppato dai loro compagni degli anni precedenti e che loro stessi possono completare e/o migliorare).
 2. Gestiscono con la massima autonomia (sebbene abbiano delle possibili domande) la parte di discussione nei piccoli gruppi.
4. Nell'elaborazione del dossier e nell'esame orale finale.
5. Nell'esprimere i loro suggerimenti e le loro osservazioni sotto varie forme.

Da sottolineare come l'esame e il dossier sono molto importanti anche per noi, in quanto ci permettono di "tastare il polso" di quanto proposto e del grado di consapevolezza che i nostri allievi hanno acquisito. In fatti spesso ci capita di apprezzare quanto prodotto (che si tratti di un concorso, di un concerto o di un film oppure delle presentazioni, cui alle volte assistono fino a un centinaio di giovani), ma all'esame rimaniamo assai sorpresi del grado di consapevolezza sull'importanza e l'efficacia del prodotto in rapporto al suo scopo, vale a dire la sensibilizzazione contro il razzismo e la violenza e/o la valorizzazione dello sport quale portatore di valori positivi, segnatamente nell'ambito della socializzazione, dell'educazione e dell'integrazione.

Anche le osservazioni dei giovani che partecipano alle presentazioni, sia nelle discussioni, che nella compilazione dei questionari, così come le osservazioni dei loro docenti/responsabili, ci confermano queste impressioni.⁹

1.3 Lo sport: un mondo aperto alla formazione personale e all'educazione

In conclusione abbiamo potuto raccogliere degli elementi che ci permettono di sostenere le seguenti tesi:

1. Lo sport può favorire efficacemente la socializzazione dei giovani e la loro crescita personale, favorendo lo sviluppo di valori positivi.
2. Quanto affermato al punto 1 è valido in generale e di per sé, ma non è né scontato né tanto meno automatico. Anzi, se è vero che generalmente un giovane che pratica sport sviluppa esperienze di vita positive o, quanto meno, utili alla sua crescita, è anche vero che ci possono essere delle

⁹ La questione sarà ripresa e approfondita nell'analisi del progetto relativo al Centro di competenza. Qui è sufficiente sottolineare come abbiamo raccolto e analizzato (anche dando mandato ad un consulente scientifico esterno) quasi 2'000 formulari e che in generale ci risulta che l'intervento dei nostri studenti è molto apprezzato e valido.

situazioni negative, nelle quali si sviluppano aspetti negativi (violenza, maleducazione, cattiveria, comportamenti pericolosi, ecc.). Se poi non ci si limita alla pratica sportiva, ma anche a tutto quanto sta attorno allo sport (ad esempio le problematiche riconducibili alle tifoserie), vi possono essere anche delle situazioni decisamente problematiche e negative.

3. Il mondo dello sport dimostra una grande apertura ai valori umani e sociali che abbiamo voluto proporre finora con le nostre campagne di sensibilizzazione.
4. Non sempre però vi sono:
 1. Le competenze necessarie.
 2. Le risorse (in termini di tempo e finanziarie).

Il nostro progetto mira a creare le condizioni per poter ridurre i potenziali aspetti negativi, valorizzando al massimo il ruolo sociale positivo dello sport. Per questo bisognerà agire per creare una formazione adeguata, che quindi risponda alla questione delle competenze, ma anche ad un cambiamento culturale per cui questa formazione sia considerata un importante investimento da parte del mondo dello sport. Non da ultimo sarà importante gettare le basi affinché la società conceda il giusto riconoscimento al mondo dello sport, anche in rapporto al suo impegno ad adempiere al proprio ruolo sociale ed educativo.¹⁰

¹⁰ Dal punto di vista di questo progetto si tratta di creare una formazione che sia accessibile a tutte le componenti del mondo dello sport e che non richieda un impegno eccessivo. Bisognerà poi però anche creare le condizioni per cui per gli operatori sportivi sia utile (meglio ancora necessario) svolgere questa formazione o, in ogni caso, acquisire le relative competenze. In questo senso possono agire anche le federazioni sportive e gli enti pubblici (a tutti i livelli). In questo senso rimano al capitolo 2.3 dove presenteremo un esempio di quanto sta sperimentando la città di Bellinzona, come ci ha presentato il consigliere comunale Vito Lo Russo nell'incontro del 30 marzo 2015.

2 Perché l'Operatore etico in ambito sportivo?

Lo scopo di questo capitolo è di sintetizzare le ragioni per le quali l'istituzione della figura di Operatore etico in ambito sportivo è importante. Lo faremo in maniera estremamente sintetica per quanto attiene alle considerazioni generali,¹¹ mentre approfondiremo maggiormente gli aspetti direttamente riconducibili allo sport e al suo ruolo sociale.

2.1 Il ruolo sociale dello sport e la società: considerazioni generali

La società odierna è sempre più complessa e questo contribuisce all'emergere in maniera acuta e a volte devastante di molti problemi sociali, a maggior ragione in un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo ormai da parecchi anni e con una percezione negativa relativa al futuro (vale a dire l'idea che le cose non miglioreranno, ma anzi tenderanno piuttosto a peggiorare).

Questo pone molti problemi alle persone e in particolare ai giovani: siamo molto più stressati, abbiamo poco tempo per pensare e per occuparci degli aspetti umani (come l'educazione dei giovani), tendiamo a reagire male con gli altri (in maniera maleducata, aggressiva, violenta), ecc.

In questo periodo (fine marzo 2015) sono usciti molti studi su diverse problematiche del mondo giovanile:

- Dipendenze tra i giovani quindicenni (alcol, droghe, ma anche la dipendenza dai media elettronici).
- Violenza giovanile.
- Razzismo e intolleranza in Svizzera.
- Problemi relativi alle tifoserie.
- Ecc.

In Ticino negli ultimi anni sono emersi casi molto gravi di abusi verso i giovani e di violenze nei loro confronti, sia nell'ambito familiare, che sociale (ad esempio all'interno di società sportive), che hanno fatto riflettere molto anche l'opinione pubblica e hanno portato a prendere delle contromisure immediate.

Ho voluto citare questi esempi, ma il concetto di fondo è che i giovani oggi crescono in una realtà complessa e se non sono accompagnati nel giusto modo dai loro adulti di riferimento, rischiano fortemente di non sviluppare quegli strumenti

¹¹ Ritenuto che esistono molti studi più specifici sui vari aspetti relativi alle problematiche giovanili e, più in generale, sociali, le quali trattano il relativo argomento in maniera più esaustiva e completa di quanto serve a noi (ad esempio sul disagio giovanile, sulla violenza, sul razzismo, ecc).

critici ed emozionali necessari a gestire la loro vita. Qualora poi dovessero trovarsi in situazioni problematiche, il rischio che possano intraprendere strade pericolose quando non addirittura distruttive è molto alto: abuso di alcol, droghe, violenza, odio razziale, bullismo, sono solo alcuni dei pericoli in questione. Non vanno nemmeno sottovalutati i giovani vittime di violenza e di abusi, ai quali sarebbe pure auspicabile riuscire ad offrire una società che permetta loro di denunciare la loro situazione, così da potervi porre rimedio.

La questione centrale è però che i giovani in queste situazioni si trovano in una condizione di debolezza, che non permette loro (o comunque la ostacola) una crescita personale armoniosa e felice. Ne conseguono le situazioni di disagio più o meno grave, che possono sfociare nei mali elencati sopra, in situazioni di depressione, per arrivare sino alla delicata tematica del suicidio giovanile, ma anche più semplicemente nell'infelicità di molte persone. Le conseguenze vanno valutate nell'immediato, ma anche a lungo termine.

Non credo sia necessario andare oltre in questa breve presentazione di come e perché nella società odierna è importante che i giovani abbiano negli adulti di riferimento un appoggio e una guida positivi, mi limiterò però ad una citazione di Martin Luther King:

"Non è grave il clamore chiassoso dei violenti, bensì il silenzio spaventoso delle persone oneste".

2.2 L'importanza educativa dello sport

Per approfondire questo aspetto desidero riprendere uno schema che ci aveva presentato in una conferenza tenuta nell'ambito della giornata della memoria alla SPSE nel 2011 Danilo Mazzarello, redattore responsabile della rivista "La Turrina" in merito ai fattori che contribuiscono allo sviluppo di comportamenti violenti, che vengono distinti in:

- **Esogeni:** disgregazione familiare, norme educative incoerenti, sfaldamento del tessuto sociale, mancanza di prospettive professionali, emarginazione, uso di alcol e di altre sostanze psicotrope.
- **Endogeni:** insufficiente autostima, mancanza di empatia, incapacità di gestire i conflitti, inadeguato concetto della mascolinità, deficit della percezione della realtà e dei pericoli.

Lo schema è molto interessante in quanto ci permette subito di intuire come la pratica sportiva possa essere molto positiva nella prevenzione della violenza, ma

anche quanti pericoli vi si possano nascondere. Nella giornata della memoria del 2011¹² erano stati anche mostrati dei filmati e si era chiesto ai nostri allievi di commentarli cercando di individuare i sentimenti alla base dei comportamenti violenti e, magari con termini meno scientifici dello schema, erano emersi gli stessi fattori, che, per inciso, si applicano anche a molti altri aspetti problematici citati nel capitolo 2.1: questo poiché fondamentalmente le ragioni di fondo che portano ad un disagio a cui il giovane risponde con la violenza (che può essere considerato un sintomo) sono le stesse per cui, ad esempio, un altro giovane si chiude su se stesso, ecc.

Senza entrare nei dettagli nell'analizzare i singoli punti dello schema, anche perché questo avverrà caso mai al momento di presentare i contenuti della formazione di Operatore etico in ambito sportivo, possiamo osservare come da una semplice lettura dello schema sia facile dedurre da un lato l'utilità potenziale dello sport, ma anche i pericoli che ci possono essere nella pratica sportiva. Alcuni esempi: chiaramente un ragazzo che si trova in una situazione familiare difficile non risolverà il problema andando a giocare a calcio, però le conseguenze per il suo benessere di questo problema familiare potranno essere ben differenti se nella squadra troverà un gruppo di amici che gioca in un ambiente positivo, da quelle che potrebbero essere se l'ambiente è negativo e diseducativo (lo si vede considerando i punti seguenti: norme educative incoerenti, sfaldamento del tessuto sociale, emarginazione....); idem per i fattori endogeni (si intuisce facilmente quanto lo sport possa accrescere l'autostima di un giovane, ma anche quanto possa "distruggerla" o comunque danneggiarla).

Ne consegue che è essenziale che chi opera nell'ambito sportivo sia cosciente di avere una responsabilità sociale/educativa (intesa come crescita globale della persona) importante e che l'educazione dei giovani ai veri valori dello sport è fondamentale. Lo sport può essere un fattore educativo potentissimo, soprattutto laddove riesce a coinvolgere i giovani nella lotta e nella prevenzione della violenza e del razzismo, promuovendo lo sport come strumento di crescita personale, di integrazione e di inclusione sociale.

Questi aspetti non sono però scontati e, anzi, il comportamento di chi opera a contatto con i giovani, anche nell'ambito sportivo, è di grande rilevanza. Non va

12 Tra l'alto è stata un'attività che ha fatto da precursore alle presentazioni che abbiamo sviluppato in seguito per la Campagna, sia poiché l'attività è stata concepita e organizzata da un gruppo di allievi di terza, sia per la sua forma (conferenza, seguita da una discussione in piccoli gruppi da parte degli allievi e da una presentazione in plenaria di quanto discusso).

infatti dimenticato che l'allenatore (o il dirigente sportivo) è, volente o nolente, una figura di riferimento spesso molto carismatica per i giovani.

Vi sono quindi tutta una serie di aspetti che devono essere tenuti in considerazione e che richiedono una formazione, anche pedagogica (etica, educativa) per la quale, se si vuole che lo sport possa realmente adempiere al suo ruolo educativo, è necessario investire e impegnarsi.

2.3 L'importanza del riconoscimento sociale dello sport

Uno degli aspetti su cui abbiamo insistito spesso nei corsi opzionali di "Storia ed etica dello sport" alla SPSE è il concetto secondo cui da un lato è giusto che la società, quindi l'ente pubblico (Confederazione, Cantoni, Comuni) investa e sostenga lo sport, dall'altro lato la società ha il diritto di attendersi che lo sport adempia al suo ruolo sociale. Altrimenti tutti gli investimenti pubblici in favore dello sport di fatto non sarebbero legittimi.

Il concetto può funzionare anche solo in maniera astratta, ma può anche essere concretizzato in maniera più pratica e concreta. Lunedì 30 marzo 2015 abbiamo avuto la possibilità di incontrare (presenti Marzio Conti, Demba Dieng, Seneit Garbani, Manuel Papa, Mauro Citraro ed Elias Bianchi)¹³ Vito Lo Russo, di professione educatore, nonché consigliere comunale per la città di Bellinzona, molto impegnato sul tema dello sport e dei valori educativi e sociali dello sport, che già conosciamo in quanto in passato abbiamo potuto partecipare ad alcuni progetti comuni e soprattutto in quanto presidente del Gruppo sportivo integrato del Bellinzonese, con il quale abbiamo organizzato degli incontri con i nostri allievi. Vito Lo Russo ha manifestato grande interesse per il nostro progetto e la disponibilità a collaborare con noi al suo sviluppo, anche a livello di contenuti (già nel corso dell'incontro ci ha dato molti spunti che saranno integrati nel programma di formazione), presentandoci anche una sua iniziativa nel comune di Bellinzona volta ad inserire dei principi etici.

Il principio da cui è partito è molto semplice: constatato che le società sportive che utilizzano le infrastrutture della città sono tenute a seguire un regolamento, perché non inserire anche una norma che imponga dei vincoli educativi, segnatamente nel comportamento da tenere nei confronti dei giovani sportivi?¹⁴

Nel corso dell'incontro è emerso come da un lato sia stato facile inserire questa

¹³ Si veda l'allegato 1. Elias Bianchi è già stato citato in precedenza in quanto responsabile della Campagna di sensibilizzazione per le tifoserie di HCL e HCAP.

¹⁴ Nell'allegato 2 presentiamo un articolo di Vito Lo Russo, in cui è anche citato il testo del regolamento della Città di Bellinzona.

norma nel regolamento sull'utilizzo delle infrastrutture della Città, ma dall'alto l'efficacia di questa norma resta tutta da verificare. In effetti il tutto rischia di rimanere solo sulla carta, in quanto:

1. Di fatto non vi è nessuna verifica sull'applicazione della norma.
2. Il cambiamento, come accennato in precedenza, deve avvenire a livello culturale.

In sintesi questo significa che è giusto che la società, incluso l'ente pubblico, investa risorse nello sport, questo per le ragioni esposte relative al ruolo sociale ed educativo della pratica sportiva, però questi aspetti non possono più rimanere solo impliciti e/o astratti e, soprattutto, non è possibile che vi siano delle degenerazioni negative che possono anche trasformare la pratica sportiva da educativa in diseducativa.¹⁵

15 Nella discussione durante l'incontro con Vito Lo Russo sono stati evidenziati diversi aspetti che hanno permesso di migliorare/ampliare la concezione della formazione di Operatore etico in ambito sportivo. Questi aspetti saranno ripresi in seguito e, in particolare, nel documento (02) "Programma di formazione".

3 Caratteristiche e obiettivi della formazione

In questo documento non definiremo i dettagli della formazione di Operatore etico in ambito sportivo, dato che a questo aspetto centrale è dedicato il secondo documento che compone questo rapporto. Riteniamo però importante definire ed approfondire¹⁶ alcuni principi fondamentali che dovranno caratterizzare lo sviluppo della formazione e la sua concezione.

3.1 Adattabilità ai differenti contesti

Un aspetto centrale della formazione dovrà essere quello di potersi adattare ai differenti contesti e ai diversi destinatari. È infatti essenziale che il maggior numero di persone (idealmente tutte) che operano in ambito sportivo abbiano una formazione almeno basilare, quindi l'offerta formativa deve caratterizzarsi per una grande **flessibilità**; questo in particolare:

- Nei contenuti: la responsabilità di un allenatore di ragazzini di 10 anni è ad esempio molto differente di quella di un dirigente (o di un allenatore, ma anche di un giocatore) di un club professionistico.
- Nel riconoscimento delle preconcoscenze e delle competenze preliminari.

Tutto ciò anche perché è vitale che i potenziali fruitori (soprattutto chi già da anni è attivo nello sport non percepiscano l'offerta come una perdita di tempo inutile. Per questo è pure primario che la formazione sia vista come utile alla crescita generale della persona: ad esempio un buon allenatore sviluppa anche delle competenze che gli saranno utili per essere un buon genitore oppure per relazionarsi con gli altri nel mondo del lavoro o nella società in generale.

Il concetto centrale della flessibilità con quanto detto finora dovrebbe essere sufficientemente chiarito, in particolare per quanto attiene i livelli superiori della formazione. In effetti dirigenti e allenatori di alto livello generalmente presentano un quadro formativo definito e certificato ed anche i loro obiettivi sono più precisi, ne consegue che l'adattamento di un percorso formativo è più semplice.¹⁷ Differente invece il discorso per quanto attiene al livello di base della formazione, che in effetti si rivolge ad un maggior numero di persone, con condizioni di partenza e obiettivi molteplici. Infatti è molto differente offrire la formazione ad un giovane studente

¹⁶ Anche perché, per quanto possibile, cercheremo di sviluppare il documento (02) "Programma di formazione" in maniera schematica: evidentemente vi saranno delle spiegazioni sui concetti portanti della formazione, ma queste non saranno argomentate e giustificate, come invece riteniamo importante fare in questa fase di sviluppo.

¹⁷ Fermo restando che va investito del tempo nella valutazione della situazione di partenza e degli obiettivi da raggiungere, nonché della definizione del miglior percorso formativo per conseguirli.

della Scuola professionale per sportivi d'élite (oppure ad un coach del programma Midnight sport)¹⁸ piuttosto che ad un allenatore di ragazzini. E anche in quest'ultimo caso, vi possono essere delle differenze notevoli, tipo: l'età; da quanti anni allena (magari ha appena cominciato, oppure è da vent'anni che allena); che formazione ha; che lavoro svolge (il discorso da proporre a un insegnante di professione potrebbe essere molto differente rispetto a quello da proporre a chi svolge mansioni più pratiche, con minori relazioni sociali e senza una formazione pedagogica specifica); per non parlare delle caratteristiche individuali e personali...

In questo senso vale la pena integrare una discussione emersa nel più volte citato incontro con Vito Lo Russo, nella quale è emerso che molto spesso, ad esempio, gli allenatori che gridano (magari anche con parolacce, quando non con insulti o offese) con i loro atleti lo fanno nella convinzione di ottenere un miglioramento dei risultati, senza rendersi conto di arrecare un danno alla crescita del giovane e, in ogni caso, raramente il metodo è efficace. Questo avviene generalmente non per cattiveria, ma per mancanza di competenze pedagogiche. In questi casi, più che di teorie psicopedagogiche, è utile mostrare dei comportamenti alternativi, spiegandone i benefici (meglio ancora partendo da situazioni reali che capitano agli allenatori e chiedendo loro di provare ad adottare altri metodi e di verificare i risultati). Questo approccio contribuirà anche ad un maggior coinvolgimento e ad una maggiore adesione alla formazione, aumentandone di conseguenza la motivazione e di riflesso l'efficacia, soprattutto nell'ottica di un cambiamento culturale e di mentalità.¹⁹

3.2 Definizione dei target e priorità operative

La formazione è pensata su 3 livelli e prevede per ogni livello un corso di base e delle formazioni specifiche a scelta. È bene precisare che, siccome almeno al primo livello la formazione teoricamente è rivolta a tutti,²⁰ il concetto di "definizione del target" va inteso al plurale e relativo alla tipologia di formazione che si vuole offrire. Non si tratta infatti di individuare i potenziali fruitori di una formazione

18 Vedi: www.ideesport.ch/it/midnightsports.

19 Ciò non toglie che una certa riflessione più teorica non sia importante. Nel capitolo 2.2 abbiamo parlato dei "veri valori" dello sport: un concetto sul quale vale la pena riflettere, poiché non vi è una definizione univoca di quali siano questi veri valori e questo sia a livello teorico (dove però più o meno su certi principi si è d'accordo), ma soprattutto nella pratica concreta (ad esempio tutti riconoscono che è più importante che i bambini si divertano, poi però nei fatti si vuole vincere a tutti i costi -magari senza rendersene conto- e fermarsi e riflettere su questi aspetti può senz'altro essere utile).

20 Potenzialmente, per quanto visto sopra, anche a chi non pratica sport.

introduttiva, bensì di definire:

1. I destinatari della formazione di livello 2 e di livello 3.²¹
2. I destinatari delle formazioni specifiche.²²
3. La tipologia di corso da seguire (al momento stiamo sviluppando il concetto di una distinzione tra un percorso più pratico e uno più teorico) per il corso di base del primo livello.
4. Fissare le priorità operative nella realizzazione concreta della formazione.

Per la struttura dei tre livelli di formazione rinviamo al documento specifico, limitandoci qui a ricordare che il primo livello è destinato a tutte le persone che operano in ambito sportivo, il secondo a chi intende approfondire i concetti e/o vuole svolgere delle attività specifiche (anche quale responsabile) in realtà relativamente piccole e il terzo livello a professionisti del settore o, comunque, a chi intende operare all'interno di organizzazioni di grandi dimensioni.²³

Le problematiche generali relative alla definizione dei target, considerandole in rapporto a quanto detto nel capitolo 3.1 dovrebbero risultare abbastanza chiare.

Si tratta quindi di definire delle priorità, dal momento che non possiamo creare dal niente e implementare la nostra formazione per operatore etico. Lo abbiamo fatto sulla base di due tipologie di considerazioni:

1. Le opportunità, ovvero considerazioni relative alla realizzabilità.
2. L'importanza e l'urgenza.

A livello di idee e di elaborazione dei contenuti della formazione terremo inoltre conto delle sperimentazioni fatte nell'ambito della Campagna SPSE, nonché di alcune pratiche di terzi.²⁴

Ne consegue che per le prime esperienze intendiamo concentrarci su quanto presentato nella tabella nella pagina seguente.

21 Come già detto in precedenza il discorso relativo alle formazioni di livello superiore è più semplice, anche se non meno importante. Ricordiamo inoltre che in questa fase ci occuperemo soprattutto del livello 1 e, in parte, del livello 2. Per la formazione terziaria infatti ci limiteremo a delinearne le possibilità di sviluppo.

22 Ad esempio un allenatore di ragazzini non seguirà (se non evidentemente per un suo interesse particolare) il modulo sul doping o sul match fixing, quanto piuttosto dei moduli sulla crescita dei giovani, ecc.

23 Nella nostra concezione i primi due livelli rientrerebbero nell'ambito della formazione secondaria, mentre il livello superiore in quella terziaria.

24 Vito Lo Russo ci ha segnalato la società Freccie gialle di Mendrisio, che ha introdotto la figura di una "Persona di contatto prevenzione".

Vedi: www.freccegialle.ch/societa/persona-di-contatto-prevenzione.

Tabella delle priorità operative:

1 Formazione di base per gli allievi della SPSE
Come indicato nella premessa la SPSE intende sviluppare un programma per offrire delle formazioni complementari ai suoi allievi. Sono stati scelti 2 corsi esistenti e riconosciuti (G+S livello base e livello 1 del corso di management sportivo) e appunto il nostro progetto di Operatore etico in ambito sportivo. ²⁵
2 Coinvolgimento allievi "Convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma"
Nell'ambito della collaborazione con il CONI la SPSE ha sottoscritto una convenzione con la prestigiosa scuola romana e in particolare con il loro liceo sportivo, che ha già portato ad alcuni interessanti scambi. In particolare vi è un forte interesse per quanto concerne il progetto Sport for Peace (la Campagna SPSE) e, appunto, la formazione per Operatore etico in ambito sportivo. ²⁶
3 Possibilità formative specifiche
Intendiamo sondare la possibilità di organizzare delle formazioni specifiche con Federazioni (ad esempio approfondiremo l'interesse della Federazione ticinese di calcio), club sportivi e/o altri enti che si occupano di giovani (es. i junior coach di Midnight sport). Valuteremo anche l'opportunità di formazioni parziali, mediante un sistema a crediti e/o di formazione continua.
4 Integrazione della formazione nella formazione di base degli allenatori
Il discorso è a lungo termine, ma intavolare una discussione e coinvolgere gli enti che a vario titolo/livello si occupano di formazione di allenatori è importante sin da subito.

Il coinvolgimento dei giovani della SPSE, nella forma che si sta delineando, costituisce un'opportunità inattesa e di grande importanza, non solo per il numero di persone e per la loro età, ma anche per la loro tipologia. Infatti mediamente completeranno la formazione una quarantina di giovani sportivi di talento ogni anno, ciò che ci permetterà di "gettare" dei semi a lungo termine per il cambiamento della cultura e della mentalità sportiva.

²⁵ Si tratta ancora di un'idea di progetto interno, con l'intenzione di farlo partire già dal prossimo anno scolastico. In merito al corso di management sportivo si veda:
<http://www.sriconsulting.ch/assets/Presentazione-2015-3-SITO.pdf>.

²⁶ La collaborazione con il CONI è ormai collaudata (anche riguardo ad altri aspetti, qui meno pertinenti, come la doppia carriera degli sportivi o la formazione a distanza) e riguarderà anche il riconoscimento della formazione a livello europeo.

Inoltre non va dimenticato che nel caso della SPSE si tratterà anche:

- Di dare un riconoscimento esplicito a delle formazioni che in parte sono già erogate all'interno dei programmi (ad esempio opzioni, UF, PDI).
- Di integrare quanto già si fa (vedi opzioni "Management dello sport" e Storia ed etica dello sport") nella nuova formazione.
- Di riconoscere, attraverso delle equivalenze, quanto viene fatto ad esempio nel PDI "Sport e società: campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport e ruolo sociale dello sport" o in alcune UF.

Per quanto concerne gli altri aspetti, le esperienze maturate nel corso degli anni e le persone coinvolte nel nostro progetto ci permettono di avere degli ottimi contatti. Sarà importante partire bene con le prime esperienze, così da poter allargare la nostra offerta formativa e convincere più partner ad aderirvi attivamente.

3.3 Il coinvolgimento diretto dei giovani

La nostra esperienza ci ha convinti del fatto che per sviluppare programmi efficaci con i giovani è necessario coinvolgere i giovani stessi. Questo anche nel concepimento degli stessi progetti. Per questo quest'anno scolastico, oltre alle molteplici attività che già svolgiamo (e delle quali discutiamo anche con gli studenti), abbiamo deciso di dedicare un'Unità di formazione (un progetto che si estende sull'intero anno scolastico, coinvolgendo più docenti) al tema: "L'etica e la formazione attraverso lo sport".

La fattispecie del tema in questione e la tipologia dei nostri allievi ci mettono inoltre in una situazione di grande privilegio, dato che possiamo beneficiare della collaborazione di giovani che hanno un'esperienza diretta delle varie problematiche e possono quindi renderci partecipi del loro punto di vista, delle difficoltà emotive ed emozionali, ecc.

I ragazzi hanno dapprima lavorato sul concetto generale, elaborando quindi uno schema generale.²⁷ Ora stanno lavorando, suddivisi in 4 gruppi, su 4 aspetti specifici:

- Disabilità.
- Integrazione.
- Sessualità.
- Violenza.

²⁷ Si veda l'allegato 4, con lo schema elaborato graficamente dal docente Luca Rinaldi.

Al momento i lavori sembrano procedere bene e a fine anno potremo avere un quadro completo con il punto di vista e i suggerimenti dei giovani (da notare che da un punto di vista operativo ogni allievo dovrà presentare un dossier scritto e ci sarà una discussione orale).

Oltre a questa attività specifica terremo conto dei giovani anche sulla base di altri indicatori e dati raccolti nelle varie esperienze (passate, presenti e future), che analizzeremo nell'ottica del progetto.

3.4 I compiti dell'Operatore etico

Sinteticamente ribadiamo che è fondamentale che ogni persona che opera in ambito sportivo abbia una formazione di base, in quanto gli effetti che l'attività sportiva può avere sulla crescita dei giovani sono notevoli e, soprattutto, si sviluppano (nel bene, come nel male) nella pratica quotidiana. Non serve a nulla, ad esempio, che un club sviluppi una politica (magari racchiusa in una carta etica) sociale ed educativa, se poi i comportamenti quotidiani dei suoi membri sono incoerenti con il programma. È quindi essenziale che tutti abbiano degli strumenti critici e pratici per poter operare secondo principi e valori positivi, che tengano conto degli aspetti educativi e sociali dello sport, inteso come attività che mira a favorire la crescita personale di tutti i praticanti. Agendo in tal senso i giovani potranno sviluppare qualità positive, tenderanno a non avere comportamenti violenti, ad essere tolleranti e aperti agli altri e alle altre culture, a rispettarci, ecc. e potranno anche sviluppare gli strumenti che gli serviranno a gestire al meglio la propria vita e ad essere felici.

Fatta questa essenziale premessa, vale la pena riprendere quanto detto nel capitolo 1.3 circa l'apertura e la disponibilità, ma anche le capacità, del mondo sportivo verso progetti educativi. Orbene, molto spesso mancano le risorse e i progetti, pur essendo generalmente (anche se non sempre) ben accolti di principio, vengo visti come qualcosa in più, che potrebbe ostacolare lo sviluppo della pratica sportiva, quando non addirittura come un peso (e, a volte, da un certo punto di vista lo sono). Per superare questa difficoltà abbiamo già visto che occorrono:

- Un cambiamento culturale e di mentalità.
- Il convincimento che il ruolo socio-educativo dello sport non è solo secondario, bensì essenziale.
- La percezione che quanto si fa è utile alla crescita personale e generale.

Questi cambiamenti permetteranno di fare in modo che agli aspetti formativi

riconducibili al ruolo sociale, educativo ed etico dello sport venga riconosciuto il giusto spazio sociale (e quindi, oltre al cambiamento di approccio mentale, si trovino anche le risorse per superare gli ostacoli oggettivi).

A livello pratico inoltre è importante che nelle società sportive (e nelle Federazioni) sia designato un responsabile degli aspetti socio-educativi, il quale in un certo modo debba rendere conto agli organi direttivi di quanto il club fa in tal senso: inizialmente si potrà sviluppare una carta etica (però coinvolgendo i membri del club); per poi favorirne l'implementazione e verificarne l'applicazione; in seguito potranno essere sviluppati dei progetti, meglio se con una pianificazione e un coordinamento di fondo; fino ad occuparsi della formazione degli allenatori; ecc. Poco importa il nome che questa nuova figura prenderà all'interno del club. In una precedente nota abbiamo citato il caso delle Frecce gialle di Mendrisio, una società che come si può vedere dal loro sito (www.freccegialle.ch) mette in primo piano gli aspetti educativi e sociali dello sport. A titolo di esempio basta quanto si legge sul sito, che riporta un estratto dello Statuto:

"Promuovere lo sport a tutti i livelli. Favorire lo sviluppo di un sano spirito di gruppo basato su principi etici quali lealtà, rispetto, amicizia, solidarietà e sostegno reciproco"²⁸

Interessanti anche la ripresa della "Carta etica nello sport" (parte integrante del loro statuto), nonché l'istituzione della "Persona di contatto prevenzione", che richiama molto il concetto che vogliamo qui presentare.²⁹

In ogni caso riteniamo che questo ruolo manchi all'interno delle società sportive che sia essenziale: in effetti è vero che tutti dovrebbero attenersi ai principi etici (educativi, sociali, ecc.), ma è pur sempre vero che se nessuno ne è responsabile, questi aspetti finiscono per passare in secondo piano. Invece, avendo un responsabile, il cui compito principale è quello di garantire la concordanza tra i principi e i valori dichiarati da una società sportiva e la sua pratica (e di questo deve rendere conto), ecco che difficilmente questi principi resteranno solo sulla carta. Naturalmente, bisognerà sempre operare nella direzione di cambiare progressivamente la cultura sportiva e la mentalità. Ciò che richiede una formazione specifica e che è appunto quella che dovrebbe avere l'Operatore etico in ambito sportivo.³⁰

28 <http://www.freccegialle.ch/societa/chi-siamo>.

29 L'esempio delle Frecce Gialle ci è stato segnalato da Vito Lo Russo e approfondiremo sicuramente la loro esperienza prendendo contatto con loro.

30 Il processo è simile a quanto è avvenuto/sta avvenendo nell'ambito dello sport d'élite giovanile:

3.5 Impatto a lungo termine: l'effetto moltiplicatore e la cultura sportiva

Come visto gli obiettivi sono molteplici e gli strumenti che abbiamo pensato per conseguirli sono molto differenziati. Va però sottolineato come vi sia una coerenza di fondo. In effetti se a corto termine abbiamo ad esempio:

- L'implementazione della formazione di operatore etico in ambito sportivo alla SPSE.
- L'organizzazione di formazioni specifiche (ridotte, stile corsi di formazione continua; parziali, vedi riconoscimento di crediti formativi; ecc.) presso società o in contesti particolarmente motivati.
- L'affinamento dei programmi di formazione.
- Lo sviluppo di un progetto per un'implementazione o un'integrazione nelle formazioni di base degli allenatori e dei dirigenti sportivi.

A lungo termine l'obiettivo rimane quello di un cambiamento radicale della cultura sportiva e della mentalità, che faccia in modo che agli aspetti etici³¹ possano trovare il giusto spazio all'interno del mondo dello sport e non siano dati per scontati, salvo poi essere di fatto dimenticati.

In questo senso riteniamo che, almeno a livello ticinese, anche solo l'istituzione di una formazione per Operatore etico in ambito sportivo ben strutturata e completa, nonché riconosciuta, sia essenziale e potrà avere un impatto a lungo termine molto grande. In effetti i nostri giovani costituiscono un pubblico particolare, trattandosi appunto di sportivi che cresceranno e potranno quindi portare il loro esempio e la sensibilità che avranno sviluppato nella loro pratica sportiva e, perché no, in seguito quali allenatori e/o dirigenti. Ciò vale in parte già per quanto facciamo (ad esempio con la Campagna di sensibilizzazione), ma il passo avanti risulterebbe notevole.

Questo poiché:

1. La formazione sarebbe più completa e strutturata.
2. Il riconoscimento della stessa è di fondamentale importanza.

In merito alla questione del riconoscimento teniamo a precisare che non si tratta

si sono create delle scuole, come ad esempio la SPSE, che ha tra le sue figure quella del coordinatore sportivo, ma inizialmente mancava una persona di riferimento nei club. Ora molti club hanno un coordinatore agli studi, che è appunto responsabile di discutere con le scuole e/o i datori di lavoro dei vari aspetti inerenti la conciliazione tra l'attività sportiva d'élite e scuola/formazione professionale dei giovani. Con la differenza che questo serve a tutti e non soltanto agli sportivi più talentuosi e impegnati.

31 Come dovrebbe risultare chiaro, il concetto di etica è utilizzato in senso molto largo e implica tutti gli aspetti sociali, educativa, ecc.

unicamente di una questione verso l'esterno, pur essenziale al cambiamento di cultura e mentalità sportiva (se degli allenatori dovessero cominciare ad avere una formazione di Operatore etico in ambito sportivo è probabile che gli altri allenatori e i dirigenti -o anche i responsabili della formazione- comincino a chiedersi come mai altri non ce l'hanno?), ma anche interiore. Infatti ora i nostri studenti (almeno alcuni) hanno già sviluppato delle capacità o delle competenze particolari, ma non essendone coscienti di fatto restano latenti (o vengono impiegate solo parzialmente). Invece con un certificato di Operatore etico in ambito sportivo riconosciuto qualsiasi nostro studente sarebbe ben cosciente di aver sviluppato determinate competenze e sarebbe quindi in grado di applicarle più consapevolmente. Questo costituirebbe così un primo passo verso un ulteriore percorso di crescita personale che potrà maturare anche spontaneamente (con la riflessione individuale, partendo da un dato di fatto acquisito) o essere da stimolo per approfondire la formazione ai livelli superiori. Quando i nostri giovani³² formati (e sensibilizzati) saranno chiamati a svolgere mansioni di formazione (allenatori) o dirigenziali ecco che saranno pronti e avranno la giusta apertura mentale necessaria a favorire lo sviluppo di una nuova cultura e mentalità sportiva.

32 In realtà questo vale anche nella loro pratica sportiva quotidiana. Inoltre molti giovani iniziano ad allenare anche molto presto.

4 Il riconoscimento della certificazione

A livello pratico la certificazione sarà l'ultimo risultato che otterremo, alla luce di quanto detto in precedenza riteniamo però che sia importante sin da ora iniziare a ragionare in questi termini. In particolare abbiamo visto che:

1. La certificazione è molto complessa: è necessario riconoscere le competenze in entrata e predisporre il riconoscimento delle stesse. Questo implica un sistema di certificazione molto flessibile.
2. La certificazione ha un impatto sulla percezione esterne della formazione offerta e sul riconoscimento della sua importanza, ciò che è essenziale.
3. La certificazione delle competenze favorisce la consapevolezza delle stesse e di riflesso costituisce uno stimolo all'approfondimento personale e all'accesso ai livelli successivi.

Inoltre non va dimenticato che se come scuola vogliamo offrire ai nostri studenti delle formazioni complementari, ciò implica che siano in qualche modo riconosciute e certificate. Come SPSE e anche come Associazione SportForPeace possiamo sicuramente certificare la partecipazione ai corsi e anche il conseguimento di determinati risultati e garantire che siano stati rispettati determinati standard, a medio-lungo termine sarà però opportuno che queste certificazioni abbiano dei riconoscimenti ufficiali.

In merito alla procedura di certificazione dei nostri corsi abbiamo iniziato a concepire un concetto che si basi su tre distinte modalità, da applicarsi a seconda dei casi in considerazione di quanto detto in merito al concetto di flessibilità e di adattabilità alle situazioni dei differenti fruitori (capitolo 3.1). In particolare intravediamo le seguenti modalità di certificazione dei vari moduli, all'interno di un sistema a crediti (con moduli obbligatori e facoltativi):

1. Riconoscimento di equivalenze totali e/o parziali:
 - Sulla base di un dossier scritto.
 - Sulla base di un colloquio.
2. Certificazione tramite il superamento di un esame scritto.
3. Certificazione tramite il superamento di un esame orale.
4. Certificazione sulla base della presentazione di un lavoro di ricerca.³³

³³ Per i primi due livelli generalmente le equivalenze possono essere riconosciute sulla base del dossier oppure del colloquio, mentre per il terzo livello generalmente sono richiesti entrambi. La certificazione generalmente ai primi due livelli avviene attraverso una delle tre modalità (da 2 a 4) indicate, mentre per il terzo livello generalmente attraverso la combinazione delle 3 modalità o di due di esse. Siamo però ancora in fase di ipotesi e per maggiori dettagli rinvio al documento (02) Programmi di formazione.

Nel corso di un incontro avvenuto su tre giorni (24-26 marzo 2015) con Marco Arpino, dirigente responsabile "Progetti speciali" del CONI abbiamo iniziato a discutere le questioni relative al riconoscimento della formazione da noi offerta. Abbiamo preso le seguenti decisioni:

1. Sviluppare un concetto sulla base di un sistema di crediti di formazione.
2. Il concetto deve basarsi sulle direttive emanate dal SEFRI³⁴ in merito al Quadro nazionale delle qualifiche per i titoli della formazione professionale.
3. Essere compatibile con il sistema formativo europeo basato sugli EQ (European Qualification Framework o Quadro europeo delle qualifiche).

In merito al terzo punto, dato che vorremmo coinvolgere anche un gruppo di allievi del già citato liceo sportivo di Roma, Marco Arpino ci ha fornito alcuni documenti interessanti per fare in modo che la formazione possa essere riconosciuta a livello italiano e, di conseguenza, europeo.

In particolare ci ha fornito i seguenti documenti:

- "Il sistema nazionale delle qualifiche dei tecnici sportivi (SNAQ)"
Documento sviluppato alla Scuola dello Sport di Roma, scaricabile al seguente link:
www.scuoladello sport.coni.it/images/documenti/SNAQ.pdf
Per noi sono molto interessanti le pagine da 26 a 30, capitolo dedicato al sistema dei crediti nella formazione continua e iniziale.
- Documenti inerenti le certificazioni riconosciute a livello europeo (Europass) tramite l'A.S.C (Attività Sportive Confederate, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI).³⁵ In particolare:
 - Indicazioni:
www.ascsport.it/wp-content/uploads/2015/02/ASC_studio-di-fattibilita.pdf
 - Esempio 1 - A scuola di turismo nel villaggio turistico
http://pon.agenziascuola.it/allegati_utenti_5/EUPA2451188.pdf
 - Esempio 2:
https://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/european-skills-passport/certificate-supplement/examples/pdf_it_IT.pdf

In effetti a livello iniziale per quanto attiene all'offerta formativa della SPSE ci muoveremo in questa direzione, che ci permetterà appunto di ottenere dei certificati

34 Si veda in particolare il documento (agosto 2014) "QNQ formazione professionale, supplementi ai certificati e supplementi ai diplomi: l'essenziale in breve.

Vedi: <http://www.sbf.admin.ch/nqr/index.html?lang=it> (il documento è scaricabile sulla destra).

35 Europass: <https://europass.cedefop.europa.eu/it/home.iehtml>
A.S.C.:

supplementari riconosciuti attestanti la formazione complementare e le competenze con essa acquisite anche a livello europeo.

Il discorso è più complesso per quanto attiene alla formazione rivolta verso l'esterno, sebbene inizialmente potremo fare capo alla stessa modalità di riconoscimento, in quanto si tratta di prendere contatto con molti enti potenzialmente interessati.

Al momento ne abbiamo identificati alcuni:

- La DFD, che conosce e appoggia il progetto su cui stiamo lavorando a livello di direzione e dell'Ufficio della formazione commerciale e dei servizi. Non abbiamo però ancora preso contatto specificatamente per la questione del riconoscimento della formazione. In seguito valuteremo se e come procedere anche con le autorità federali, vale a dire il SEFRI e lo IUFFP.
- Il neocostituito 'Ufficio dello sport del Canton Ticino. A breve ci sarà un incontro tra il responsabile e il nostro direttore. Inoltre li informeremo ufficialmente dei due nostri progetti (Operatore etico in ambito sportivo e Centro di competenza per la prevenzione e la sensibilizzazione in ambito scolastico e sportivo).
- L'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani UFAG (DSS/DASF) di Marco Galli
- Alcune organizzazioni potenzialmente interessati, in particolare:
 - La Federazione ticinese di calcio.
 - La società sportiva Frecce gialle.
 - La Fondazione idée:sport (progetto Midnight sport).
 - Alcuni enti italiano che conducono progetti simili segnalatici da Marco Arpino, in particolare:
 - Say not to racism, della regione Lombardia. In progetto europeo che presenta molte similitudini al nostro e con il quale potremmo sviluppare parecchie sinergie (magari fino a giungere ad un progetto "TILO", Ticino-Lombardia).
 - Il progetto "Io tifo positivo" della Fondazione Carlo Enrico Giulini.³⁶
 - Alcuni progetti legati ai progetti sociali di "Inter Campus".

Tempi e modalità dei vari contatti sono ancora in fase di valutazione, del resto questa fase del progetto è a lungo termine e non potrà concretizzarsi prima del perfezionamento del programma di formazione "definitivo".

³⁶ www.iotifopositivo.it.

Conclusione

Come ben evidenziato in questo rapporto è essenziale che la formazione si adatti il più possibile alle caratteristiche dei fruitori. Per questo il documento che segue presenterà una prima proposta articolata di programma di formazione e poi alcuni adattamenti alle principali situazioni concrete che abbiamo individuato.

Giova ricordare che la figura dell'Operatore etico in ambito sportivo, sia per quanto riguarda il responsabile degli aspetti socio-educativi, che per la formazione dei singoli attori dello sport, non potrà avere successo senza un cambiamento di cultura e di mentalità che essa stessa dovrà essere in grado di creare.

Per questo è di vitale importanza che tutta l'impostazione sia centrata e presentata come utile alla crescita personale in generale, sia di chi segue questa formazione, che di chi poi ne beneficerà indirettamente (ad esempio avendo allenatori ben formati e in grado di favorire la crescita personale dei giovani sportivi).

Premessa fondamentale è il riconoscimento dei valori ideali dello sport e del loro potenziale contributo all'educazione e alla crescita dei giovani e, più in generale, della società. Contributo positivo che però non è affatto scontato e automatica, potendo anzi anche la pratica sportiva portare a vivere esperienze negative e dannose alla crescita. La figura che vogliamo introdurre e la generalizzazione di una formazione di base vogliono contribuire ad evitare i possibili effetti collaterali negativi della pratica sportiva, valorizzandone invece quelli positivi.

Per questo è importante che all'interno del mondo del sport si riconosca l'importanza di agire concretamente e a tutti i livelli affinché si operi in favore dell'educazione e della socializzazione dei giovani (istituendo una figura responsabile di questo e fornendo a tutti gli strumenti necessari), così come è importante che la società riconosca allo sport la sua funzione sociale.

Il ruolo dei giovani stessi è essenziale, sia poiché non si può fare astrazione dalle idee, dai sentimenti, dal modo di vedere il mondo dei giovani quando si pensa ad una formazione a loro destinata (direttamente o indirettamente), ma anche perché così facendo si gettano dei semi per un cambiamento culturale e di mentalità che potrà essere raggiunto solo sul lungo periodo, grazie ad un effetto moltiplicatore che intendiamo innescare.

Allegato 1³⁷

Il responsabile e i collaboratori del progetto - Esperienze e requisiti

Il team che si occuperà di sviluppare il progetto ha acquisito un'importante esperienza nell'ambito della prevenzione e della sensibilizzazione dei giovani, in particolare con metodologie che rendono gli stessi giovani protagonisti delle attività da proporre. In particolare operando nella "**Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport**" (Campagna) creata e portata avanti dalla Scuola professionale per sportivi d'élite (SPSE) di Tenero e dai suoi allievi.

In merito alla Campagna si rimanda alle informazioni che si possono trovare sul sito www.sportforpeace.ch, in particolare nei documenti di presentazione scaricabili dalla pagina seguente:

<http://www.sportforpeace.ch/sito/index.php/documentazione>

Ad occuparsi del progetto saranno in particolare i docenti della SPSE che hanno potuto sviluppare la loro esperienza nell'ambito della citata campagna, alcuni ex-allievi e gli allievi di terza della SPSE.

In particolare:

Marzio Conti, responsabile del progetto

Docente di Storia, di Storia ed etica dello sport e gestore della qualità alla SPSE, con formazione universitaria in Storia e Filosofia, nonché un "Master in gestione della formazione per dirigenti di istituti formativi" (ciò che garantisce le competenze necessarie), ha avuto modo di portare avanti con successo diversi progetti. In particolare con i suoi allievi ha potuto concepire e sviluppare la Campagna, con varie attività di provata efficacia (anche sulla base di quanto emerso nella seconda conferenza nazionale "Giovani e violenza" di Ginevra).

Mauro Terribilini

Direttore SPSE, già responsabile della formazione in ambito degli sport della neve in Svizzera.

Mauro Citraro

Docente di Economia alla SPSE e alla SUPSI, che negli ultimi 5 anni si è dedicato in particolare allo sviluppo di filmati di prevenzione, coinvolgendo i giovani nella progettazione (sia per i contenuti, che per il valore di sensibilizzazione) e nella realizzazione degli stessi (video poi utilizzati dagli stessi giovani per presentazioni e attività di sensibilizzazione ad altri ragazzi).

Luca Rinaldi

Docente di Economia alla SPSE e responsabile delle attività interdisciplinari (unità di formazione). Si è in particolare occupato di organizzare alcune attività di sensibilizzazione, in particolare del concerto "Music for Respect" assieme ai suoi allievi.

37 Il documento è ripreso dalla domanda di finanziamento "Dossier di presentazione - Creazione di una formazione quale "Operatore etico in ambito sportivo" (Bellinzona, 28.06/29.07.2014)

Manuel Papa

Docente di management dello Sport alla SPSE. Nell'ultimo anno ha collaborato a vari progetti inerenti la campagna SPSE, riuscendo a coinvolgere gli studenti nell'organizzazione di molteplici attività di sensibilizzazione attraverso lo sport.

Davide De Bernardi

Ex-studente SPSE, ha svolto lo stage di Maturità professionale commerciale presso l'Associazione Calcio Bellinzona lavorando negli uffici della Campagna, presentando una tesi dal titolo "L'impegno etico delle società sportive: la Campagna SPSE e l'AC Bellinzona". Nell'ultimo anno ha poi lavorato per l'Associazione SportForPeace, portando avanti i vari progetti e cercando di estendere l'esperienza realizzata con l'AC Bellinzona alle altre società sportive.

Tesi disponibile su:

www.sportforpeace.ch/sito/documenti/acb/impegnoeticosocietasportive-tesidavide.pdf

Nikola Nagic

Nel biennio 2012-13/2013/14 ha svolto lo stage per la Maturità professionale commerciale presso la Campagna, ottenuta con la tesi "Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport: il mio stage presso la Campagna" e sviluppando varie esperienze in ambito di sensibilizzazione dei giovani.

Allievi, stagisti e docenti SPSE

Al progetto parteciperà anche **Seneit Garbani**, che effettuerà il suo stage per l'ottenimento della Maturità professionale commerciale presso la Campagna. Il coinvolgimento degli altri docenti ci permette di avere delle figure professionali competenti in ambito educativo e con competenze specifiche, mentre l'apporto dei giovani è essenziale in quanto è fondamentale proporre attività che siano efficaci presso i giovani (ciò vale anche per il contributo di De Bernardi e Nagic, che oltre ad essere giovani hanno anche una competenza specifica).

Allegato 2 - Articolo "Bellinzona ha a cuore i propri giovani" (Vito Lo Russo)

La pratica sportiva a livello giovanile è un grande strumento educativo: offre l'opportunità a numerosi ragazzi di confrontarsi, intrecciare relazioni sociali significative, oltre che di beneficiare di uno sviluppo sano sia a livello fisico che mentale.

Per essere sicuri di raggiungere questi obiettivi è importante che gli operatori impegnati in prima fila nella promozione di attività sportive per ragazzi, abbiano adeguate competenze tecniche, il tempo necessario e la giusta motivazione ma da ultimo le conoscenze per svolgere un adeguato percorso educativo. L'aspetto agonistico o tecnico non dovrebbe dunque prevalere su quello educativo: un allenatore, attraverso il suo comportamento ed il suo esempio, è vettore di valori e modelli comportamentali ancor prima che insegnante di gesti tecnici. Un gesto tecnico mal eseguito dallo sportivo porta ad errori che fanno parte dello sport come lo sbagliare un gol, il non fare un canestro o il non raggiungere una performance desiderata. Ben altro discorso va fatto se vengono commessi errori relazionali da parte di chi si occupa degli sportivi, poiché questi possono essere il preludio di problemi di autostima o, nei casi più gravi, di un disequilibrio emozionale. I ragazzi devono poter sperimentare, sbagliare, gioire, conoscersi, aiutarsi, vincere e perdere senza il timore di essere giudicati, esclusi o castigati. Una relazione corretta aiuta ad aumentare l'autostima dei giovani sportivi, mentre una relazione inadeguata abbassa l'autostima e rende insicuri anche i più talentuosi.

Un bravo "Allena-educatore" deve avere dunque la capacità di farsi rispettare pur mantenendo un clima sereno tra gli sportivi, la società, i genitori e i vari interlocutori.

È pure evidente che è sempre più difficile per un dirigente di un club sportivo trovare persone disposte a dedicare parte del proprio tempo libero per assumersi questi impegni, ma non per questo ci si deve accontentare "solo" di un abile allenatore: sarebbe opportuno esigere che gli operatori abbiano anche delle solide conoscenze educative.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario mettere coloro che hanno veramente a cuore la salute psico-fisica dei ragazzi nelle condizioni di poter ricevere un'adeguata formazione sul piano puramente educativo.

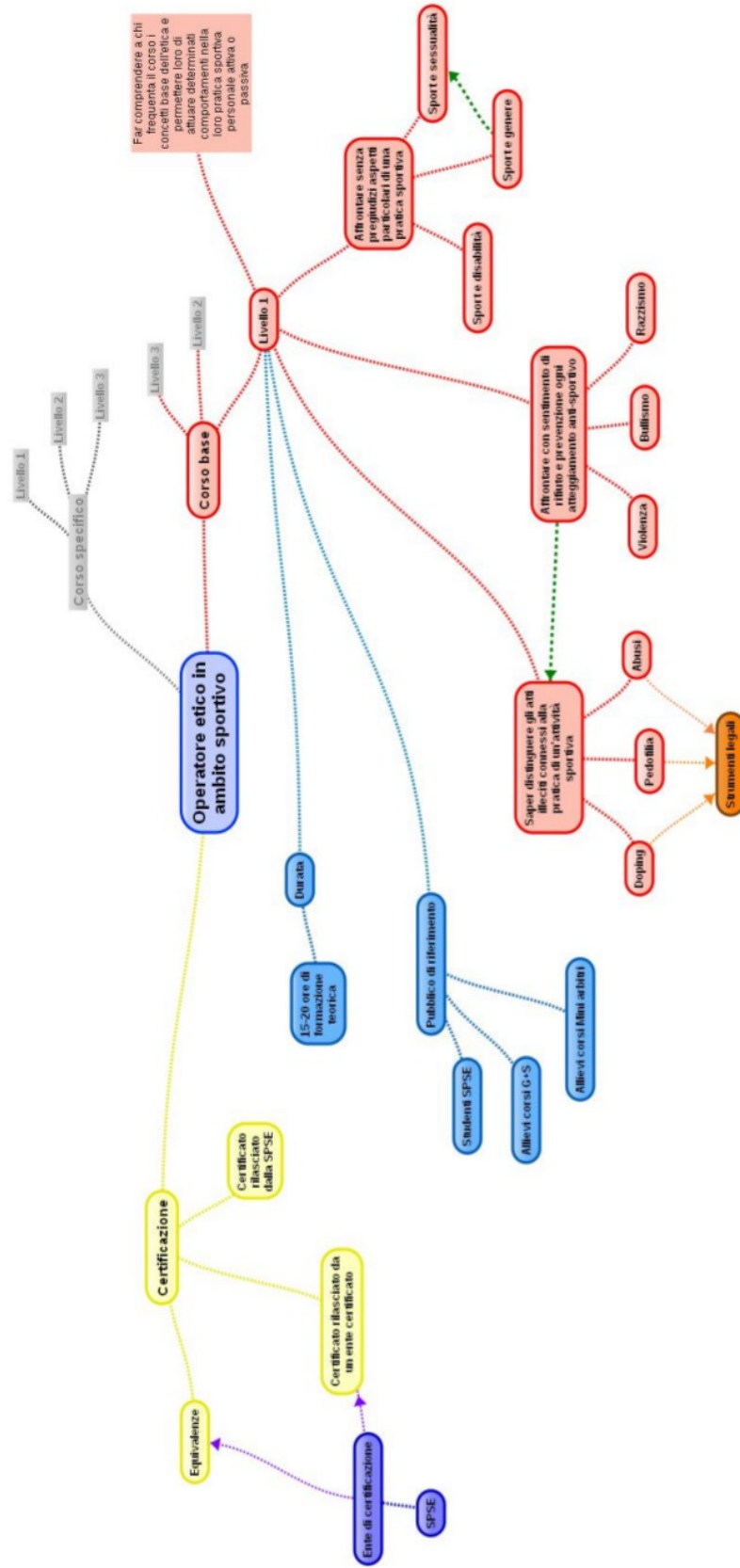
Per questi motivi la città di Bellinzona ha voluto inserire nel mandato di prestazione tra comune e Servizio sport comunale il seguente articolo:

“Il SSC veglia affinché la politica dello sport della Città includa l’etica nello sport, guidata dai seguenti principi: parità di trattamento delle persone; armonizzazione fra attività sportiva e vita sociale; promozione della responsabilità individuale e collettiva tramite il coinvolgimento degli sportivi nelle decisioni che li riguardano; incoraggiamento rispettoso dell’integrità fisica e morale delle sportive e degli sportivi; educazione alla lealtà e al rispetto dell’ambiente; sensibilizzazione e intervento adeguato contro la violenza, lo sfruttamento e le molestie sessuali; rifiuto di doping e stupefacenti.

A tal scopo, il SSC organizza e offre annualmente corsi di sensibilizzazione e formazione all’attenzione dei responsabili dello sport, come pure ai membri delle associazioni sportive della Città.”

La Confederazione si impegna da anni per la promozione dello sport a favore di tutti, mostrando in questo senso una lodevole sensibilità. Il risultato è che molte federazioni sportive hanno già da tempo sviluppato modalità formative dei giovani incentrate su approcci pedagogici moderni e validi. Ma il rischio di una deriva tecnicistica e attenta solo agli aspetti performativi è dietro l’angolo: per queste ragioni è necessario continuare a insistere per un approccio più consono ai bisogni e alle caratteristiche dei ragazzi.

Allegato 3 - Schema di base della formazione elaborato dalla 2MB



Allegato 4 - Principali collaborazioni e incontri

Gli incontri più o meno formali-informali sono stati parecchi e di grande importanza. Riteniamo però essenziale ricordarne due:³⁸

Marco Arpino, 26 marzo 2015

Dirigente responsabile "Progetti del speciali" del CONI, ex direttore della Scuola dello sport del CONI a Roma

Con Marco Arpino abbiamo avuto diversi incontri, sia a Tenero che a Roma, non tutti legati al progetto della formazione di Operatore etico in ambito sportivo, ma durante i quali abbiamo potuto discutere di tematiche affini.

L'incontro fondamentale è però stato quello del 26 marzo 2015 a Tenero, presenti Mauro Terribilini, Marzio Conti, Luca Rinaldi e Seneit Garbani.

Come esposto nel capitolo 4 le discussioni hanno permesso:

- Grandi progressi sulla questione della certificazione.
- L'instaurazione di una collaborazione potenzialmente molto interessante con il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, che tra l'altro ci permetterà di avere dei feed back "esterni" sulla nostra formazione.
- Alcune interessanti prospettive di collaborazione.

Vito Lo Russo, 30 marzo 2015

Educatore, consigliere comunale della Città di Bellinzona, presidente del Gruppo sportivo integrato del Bellinzone.

Anche di questo incontro, cui erano presenti Marzio Conti, Mauro Citraro, Manuel Papa, Demba Dieng, Seneit Garbani ed Elias Bianchi, troviamo ampi riscontri in questo rapporto.

Da notare in particolare:

- La presentazione dell'iniziativa della Città di Bellinzona in merito alla regolamentazione dell'utilizzo delle infrastrutture del comune.
- Diversi suggerimenti nel merito dei contenuti della formazione e all'esigenza di differenziare la stessa a seconda del fruitore.

³⁸ Altri incontri si sono svolti nell'ambito del progetto relativo allo sviluppo del Centro di Competenza e riferiremo nel rapporto ad esso dedicato.

Allegato 5 - Lista delle abbreviazioni

SPSE	Scuola professionale per sportivi d'élite, Tenero
Campagna	Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport Oss: Campagna della SPSE
DFP	Divisione della formazione professionale (TI)
PDI	Progetto didattico interdisciplinare
UF	Unità di formazione
PIC	Programma d'integrazione cantonale
SEFRI	Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione
IUFFP	Istituto universitario federale per la formazione professionale